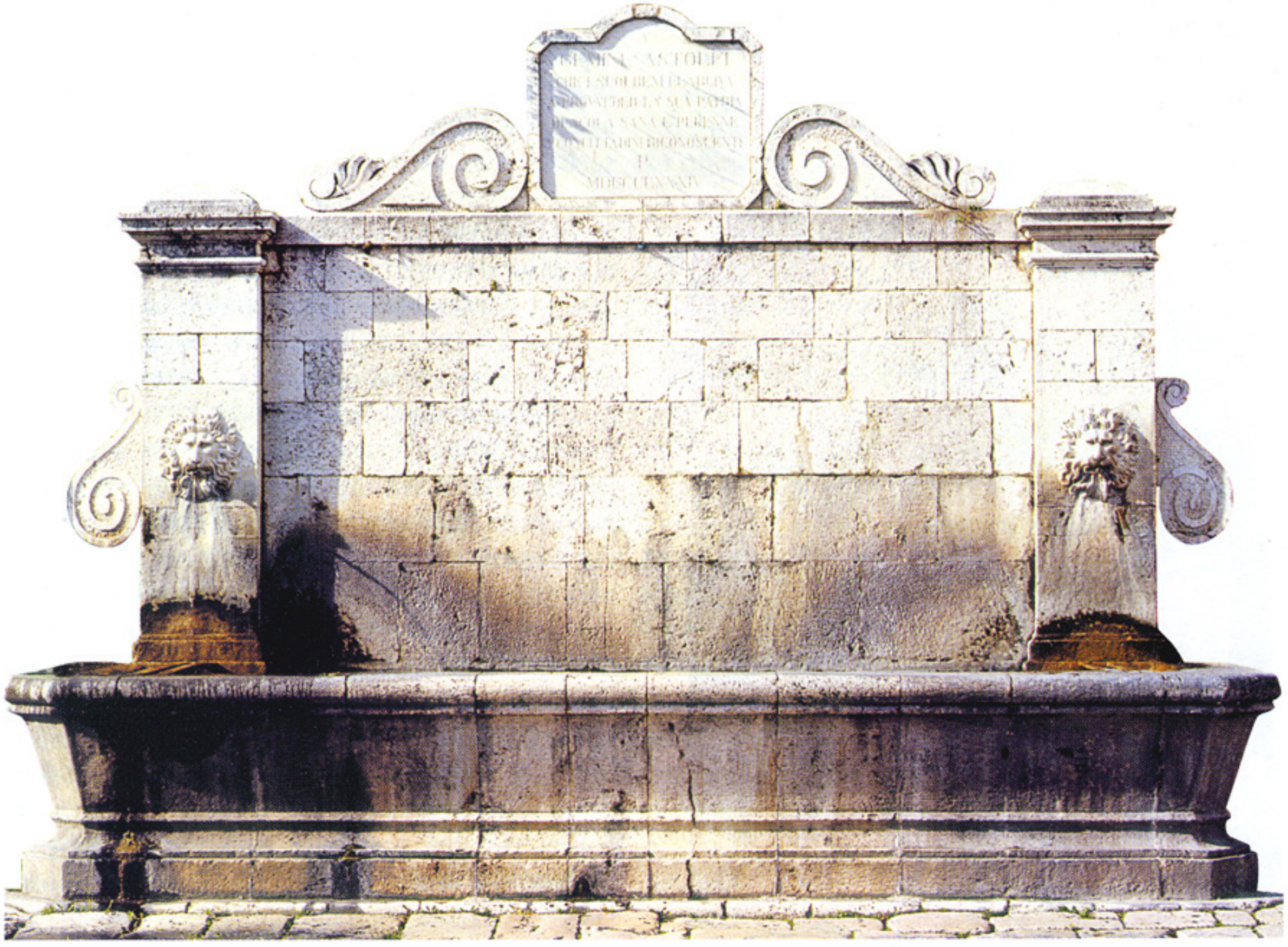
ASSOCIAZIONE VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO DI SAN GEMINI

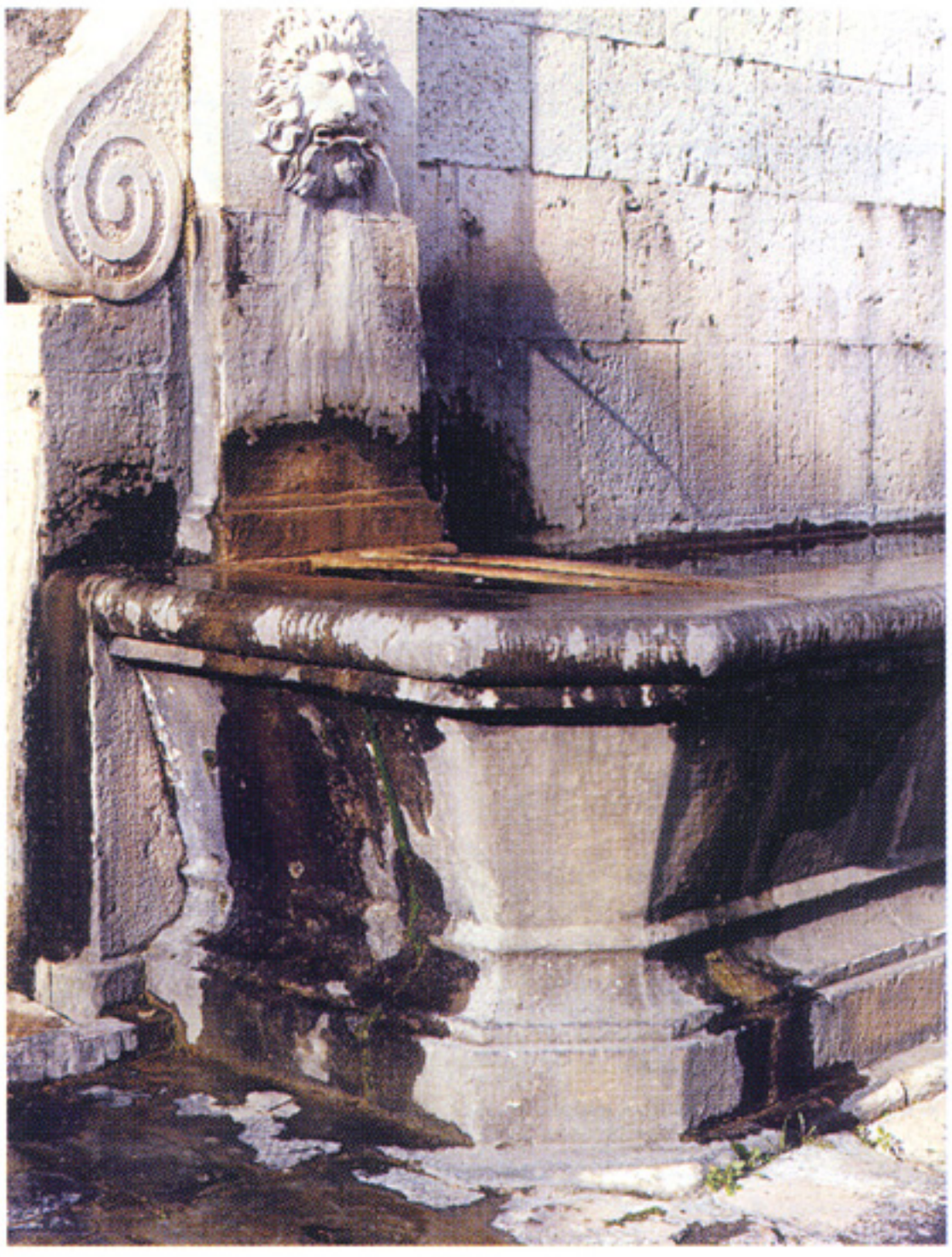
Fontana monumentale di piazza San Francesco

Note di restauro n.6



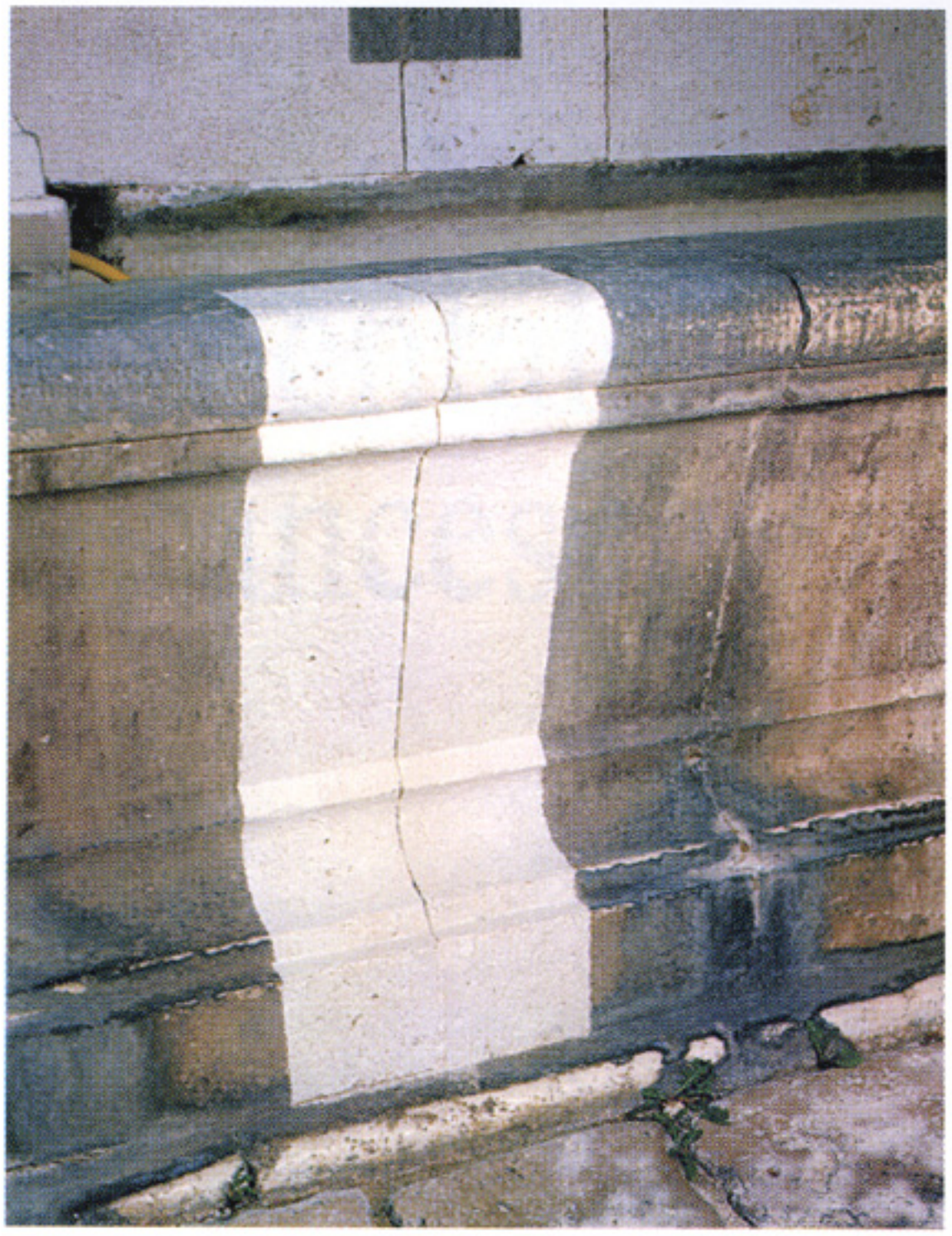
La fontana di Piazza San Francesco, costituita da un sistema parete-vasca-pavimento, si compone nella sua struttura in elevato di oltre novanta blocchi di pietra calcarea bianca, un travertino locale fortemente alveolizzato, non molto compatto, mentre per la pavimentazione esterna, non coeva ma di poco più tarda, di circa duecento blocchi di pietra dura e compatta, di probabile provenienza archeologica. Il monumento si presentava interessato da concrezioni calcaree di colore bruno grigiastro, presenti in spessore variabile da pochi decimi di millimetro fino al centimetro ed oltre. La loro formazione, provocata dalla tracimazione dell'acqua oltre il bordo della vasca, dagli schizzi prodotti dal doppio sistema di adduzione oltre che dalle infiltrazioni di acqua piovana nel terrapieno retrostante e la successiva fuoriuscita dalle fenditure esistenti tra i blocchi della parete verticale, alterava in misura determinate la superficie lapidea e, inoltre, la percezione di modanature e rilievi. Su di esse, inoltre, insistevano fenomeni di proliferazione di microrganismi vegetali (muschi, alghe e, sulle superfici più alte, licheni) e di alterazione cromatica provocata da depositi di ossidi ferrosi provenienti dalle vecchie tubature metalliche.

La pavimentazione esterna era gravemente dissestata e avallata, avendo perduto ogni funzione di convogliamento delle acque meteoriche e deflusso delle stesse nel sistema fognario, oltre a presentare in più punti residui di malte cementizie e catrame. Gravemente compromessi, poi, i sistemi di adduzione e scarico dell'acqua, il primo perché assicurato da una linea vecchia ed insufficiente, il secondo perché completamente ostruito. L'intervento si poneva come obbiettivo finale il ripristino della funzionalità del monumento, a partire dal restauro conservativo del materiale costituente la vasca e la retrostante parete, revisionando quindi il piano di calpestio circostante e sostituendo, infine, gli impianti di adduzione e scarico dell'acqua. A livello superficiale si è effettuato un trattamento di debiotizzazione per la risoluzione della presenza di microflora, seguito dalla rimozione meccanica delle spesse ed estese concrezioni calcaree operata con specifica strumentazione pneumatica; a questa è seguito il consolidamento di microfratture e di coesione del materiale costitutivo, quindi la stuccatura di vacuoli, lacune e soluzioni di continuità tra i blocchi e per ultimo, la stesura di un protettivo. Si è provveduto ad effettuare, inoltre, la impermeabilizzazione interna della vasca. La pavimentazione esterna è stata quasi completamente rimossa e, previa revisione e ripristino del piano d'allettamento, variato in funzione della nuova pendenza, riposato ogni blocco



nel rispetto dell'originaria collocazione. Per quanto concerne l'impianto di adduzione dell'acqua esso è stato completamente sostituito da un dispositivo magnetico anticalcare con la presenza di un filtro per la potabilità dell'acqua; l'impianto di scarico è stato migliorato con tubazioni di adeguata grandezza e con la creazione di più pozzetti interrati al fine di consentire l'ispezione, la pulizia e la decantazione.

Simone Deturres



Vicende storico- artistiche

La fontana in Piazza San Francesco rappresenta l'atto conclusivo dell'impresa avviata dal Comune di San Gemini con la costruzione del nuovo acquedotto cittadino, intrapresa subito dopo l'unità d'Italia.
L'attività dell'amministrazione cittadina di adeguare i servizi pubblici era dettata anche dal progressivo incremento della popolazione. Infatti se al 31 dicembre 1861, data del primo censimento nazionale, i residenti di San Gemini erano 1.917 nel 1.881 il numero degli abitanti presenti nel comune era salito a 2.194 mentre i residenti assommavano a 2.303. Il monumento costituiva, quindi, da un lato la fonte urbana per l'approvvigionamento di acqua potabile, luogo di incontro sociale, dall'altro un'importante quinta architettonica della piazza, addossata al muro di Montarozzo, in forme proporzionate seppure semplificate.
Il fronte è compreso tra due paraste nelle quali sono inserite protomileonine, elemento convenzionale per l'emissione dell'acqua; una targa, posta tra due volute, conclude superiormente la parete cui si addossa la grande vasca di raccolta, che posa su di un basamento di poco elevato; in essa si conservano i binari per l'appoggio di brocche, secchi ecc. Il linearismo della costruzione, scandita dalla regolarità dei blocchi impiegati, è prevalente tanto da far ritenere quasi superflua la volta laterale, all'estremità dei pilastri. Delle vicende costruttive esiste dettagliata memoria presso l'archivio comunale. Superate le controversie nate per il posizionamento della fontana all'interno della piazza, l'esecuzione dell'opera fu commissionata allo scalpellino narnese Orazio Armili nei primi mesi del 1883 e doveva essere compiuta nel settembre dello stesso anno. Ma il lavoro si protasse all'anno successivo e questo fu oggetto di controversia; l'importo pattuito, inoltre, di 1.441,48 lire fu ritenuto dal Comune non adeguato poiché era stato impiegato breccione anziché il travertino di Narni stabilito nel contratto.
Alla fine il Comune pagò la cifra di 1.000 lire e, a conclusione lavori, volle porre il 6 giugno 1884 la targa superiore, unico elemento in marmo, ricordando nell'epigrafe la generosità di Gemine Astolfi che aveva contribuito con il suo lascito a dotare la cittadinanza di acqua sana e pura.
Successivamente si provvide a pavimentare l'area circostante la fontana con blocchi di pietra calcarea, per esigenze di accesso e di ordine. L'intervento di restauro, promosso dall'Associazione Valorizzazione del Patrimonio Storico di San Gemini e con il generoso contributo dell'Amministrazione Comunale, è stato condotto nel rispetto del manofatto dalla ditta Arianova 999 di Roma; esso costituisce un'ulteriore fase del programma complessivo per la riqualificazione della piazza.

Margherita Romano
Direttore Storico d'Arte

Alta supervisione del restauro:
Dott.ssa Margherita Romano
Soprintendendenza per il BB.AA.AA.AA.SS. dell'Umbria

Restauro:
Arianova 999 di Simone Deturres - Roma

Rilievi fotografico:
Marco Santarelli - Narni

Impaginazione e stampa:
Grafiche Benucci - Perugia

Il restauro è stato realizzato:
dall'Associazione Valorizzazione del Patrimonio Storico di San Gemini
e dal Comune di San Gemini

Questa pubblicazione è stata realizzata:
dall'Associazione Valorizzazione del Patrimonio Storico di San Gemini
grazie al contributo della
SANGEMINI S.p.A.

Settembre 2001